DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 683.365 63.521. 61.409. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chi ha mobilitato le forze della Polizia di tutta Italia intorno ad una grottesca panzana anticomunista deve renderne conto al Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 286 | VENERDI 6 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

LE RESPONSABILITA' DEL CAPO DELLA POLIZIA PER IL RIDICOLO APPELLO AI QUESTORI

Ferrari conferma che esiste la circolare ma non conferma che esiste la "Troika,,

Nessun alibi per il Capo della Polizia - Nessuna segnalazione dagli Alleati e dai Prefetti - Chi dunque ha inventato la "Troika,,?

Nat Pinkerton ha confessato

Dunque la notizia è vera. L'incredibile circolare sulla «Troika», sui «giuramenti col sangue», sui «suicidi», sui 280 000 «estremisti» è stata effettivamente emanata. Il capo della polizia, dinanzi alla inoppugnabile documentazione de l'Unità, ha confessato.

Scrivemmo giorni fa che il ridicolo uccide. E' vivo o è morto il dottor Ferrari? Lasciamo all'opinione pubblica la risposta. Lasciamo all'opinione pubblica il giudizio sull'intelligenza di uomini le cui capacità inventive non sembrano elevarsi al di sopra di quelle di un mediocre elaboratore di romanzi a «fumetti». Lasciamo insomma alla satira e alla commedia l'aspetto comico e irresistibilmente ridicolo della faccenda. Poichè a questo sembra essersi ridotto il Capo della polizia italiana: a fornire materiale ai giornali umoristici e ai palcoscenici di varietà della capitale.

E guardiamo l'aspetto serio e grave della già famosa circolare. Esistono purtroppo in Italia gruppi fascisti che si riorganizzano. Esistono bande di criminali che danno larga materia alla cronaca nera. Esistono speculatori e trafficanti che circolano liberamente e liberamente si arricchiscono a milioni sulla miseria del popolo. A Roma viene organizzata una provocazione in grande stile che finisce nel sangue dinanzi a palazzo del Viminale. In Emilia altri provocatori imbastiscono una rete di assassinii che turbano le popolazioni e aprono la via ad una stolta campagna di calunnie contro le città e i lavoratori della regione. In Puglia gli agrari riarmano le «squadracce» e le scagliano contro i contadini, i braccianti, le organizzazioni sindacali e i partiti democratici. La polizia non scopre nulla a Roma; non arresta i criminali in Emilia; lascia tranquilli e indisturbati i neofascisti in Puglia; non conclude nulla di nulla contro gli speculatori e i grandi borsari neri. Il Capo della polizia non trova di meglio che elaborare una puerile storiella da romanzo giallo di terzo ordine, che farà crepare dal ridere le polizie d'Europa e getterà una luce non sappiamo quanto prestigiosa sullo stesso Ministro degli Interni.

E la storiella, che contiene una vergognosa offesa ad una Nazione amica ed una evidente calunnia alle forze di sinistra, parte e arriva, come una cosa seria e da prendere sul serio, a tutti i questori d'Italia. E il Ministro degli Interni viene tenuto al buio della pericolosa farsa come uno che non conti nulla. E il Ministro degli Esteri non viene informato delle complicazioni che essa può recare nei riguardi della Nazione amica. E le forze di polizia, messe al loro posto per difendere l'ordine democratico e tutelare i cittadini, vengono messe in movimento dietro un inesistente fantasma come cagnuoli lanciati in un prato a correr dietro alle farfalle.

C'è dell'idiozia in tutto ciò. Ma c'è anche uno spirito e una mentalità che alimentano questa idiozia. E' lo spirito dell'odio anticomunista, per cui i comunisti e i lavoratori e le nazioni progressive sono pur sempre i nemici e i «sovversivi». E' la mentalità fascista, per cui la polizia deve avere come primo ed essenziale compito quello di sorvegliare e di schiacciare i movimenti e le forze che vengono da sinistra. Le idiozie sulle «Troike», le puerilità e le omertà sui fatti della Emilia, le compiacenze e le debolezze verso i reazionari di Puglia o di Sicilia o del Napoletano nascono da tale spirito e da tale mentalità.

Sembra che a palazzo del Viminale, in cui pure si verificarono le note «fughe» a proposito delle inchieste sull'Emilia e sul Viminale, si sia espresso meraviglia per il fatto che «l'Unità» sia giunta in possesso della circolare sulla «Troika». Vuol dire che al Viminale ci si meraviglia che possano esserci nella polizia uomini intelligenti, democratici e repubblicani, i quali non vogliono che la forza pubblica ammeghi nel ridicolo, nel discredito, nella diffidenza della popolazione. Meglio farebbero a nostro parere i Nat Pinkerton del Viminale a recitare il mea culpa: poichè è tempo di trarre dall'episodio della «Troika» e dai cento altri simili tutte le opportune e necessarie conseguenze.

PIETRO INGRAO

rita nella mente del capo della polizia, con i relativi «giuramenti col sangue» e «suicidi», esisteva effettivamente.

Il «Momento-Sera» annunciava, in un titolo a tre colonne, che «la «Troika» esiste»; la stessa cosa faceva, con ancora maggior chiasso, il «Giornale della Sera», mentre il «Giornale d'Italia» nella sua prima edizione romana, specificava senz'altro che l'esistenza della «Troika» sarebbe stata accertata dagli Alleati, i quali si sarebbero affrettati a rendere edotto di ciò il governo italiano. Risulterebbero inoltre — secondo il «Giornale d'Italia» — segnalazioni fatte da tre prefetti — di Foggia, di Taranto, di Bari — al Ministero dell'Interno sulla presenza, nelle loro province, della predetta organizzazione. La polizia sarebbe infine in possesso della fotografia del ten. col. sovietico che è a capo del movimento della «Troika».

Naturalmente tutto ciò era completamente falso. Ed anche questo presto veniva ammesso al palazzo del Viminale. Con la notizia *ANSA* e i giornali del pomeriggio in tasca ci siamo recati al Ministero degli Interni dove in luogo dei soliti «ambienti bene informati», abbiamo preferito bussare direttamente alla porta di colui che certamente doveva saperla molto lunga sulla «Troika»: il capo della polizia.

«Troppo chiasso!»

Il dott. Ferrari ha confessato la esistenza della circolare. Ha smentito che le notizie date dall'*ANSA* e dai giornali pomeridiani fossero partite da lui o dai suoi funzionari: ma ha aggiunto: «Posso dire che quanto l'*Ansa* ha appreso negli ambienti del Ministero degli Interni corrisponde al mio pensiero».

«Ma su quali indizi si è lei basato per diramare la circolare? E' vero che lei ha ricevuto una segnalazione degli Alleati i quali avrebbero accertato l'esistenza della «Troika»? E' vero che lei ha ricevuto segnalazioni dai tre Prefetti di Foggia, Taranto e Bari? E' vero, insomma, quello che hanno pubblicato i giornali del pomeriggio?»

«No — ammesso Ferrari — quanto hanno pubblicato i giornali del pomeriggio è falso. Nessuna segnalazione è mai arrivata da parte dei Prefetti».

«Ma allora su quali indizi — abbiamo incalzato — si è fondato lei per l'emanazione della circolare? Dato che la segnalazione degli Alleati non esisteva, dato che i rapporti dei Prefetti non esistevano, su quali basi è stata costruita la circolare?»

Il capo della polizia si è rifiutato in maniera assoluta di darci una risposta. Ha dichiarato che si trattava di una «pratica segreta» e che in ogni modo non vedeva la ragione di fare tanto chiasso! Egli ha saputo solo deplorare che il «Giornale d'Italia» avesse fatto allusione e segnalazioni venute dagli Alleati, in quanto ciò sarebbe stato certamente «sgradito» e avrebbe potuto creare «complicazioni internazionali». Inutile è stato fargli notare che appunto la sua circolare, non fondata su alcuna notizia seria, poteva suscitare la legittima indignazione di una Nazione amica, ignobilmente calunniata nella circolare stessa. I Nat Pinkerton del Viminale, nel momento stesso in cui mobilitavano i questori di tutta Italia intorno alla inesistente «Troika», non avevano saputo nemmeno crearsi un alibi decente per spiegare dinanzi all'opinione pubblica il loro ridicolo quanto scandaloso comportamento.

Parla l'autore della circolare

Le rivelazioni de l'*Unità* sulla gravissima quanto ridicola circolare inviata dal Capo della Polizia per mobilitare l'apparato contro una Nazione alleata hanno avuto ieri piena conferma e una grande eco su tutta la stampa del pomeriggio e negli stessi ambienti ministeriali e governativi.

A Mezzogiorno di ieri una notizia *ANSA* rendeva noto che al Ministero degli Interni l'esistenza della circolare Ferrari sulla «Troika» veniva ammessa. La stessa notizia informava che alla direzione di Polizia si dava come giustificazione che la forza pubblica ha l'obbligo «di seguire tutti gli indizi relativi a presenti organizzazioni politiche, siano esse di destra o di sinistra, in quanto questo è il loro precipuo dovere». La notizia *ANSA* non informava se viene considerato anche obbligo della polizia quello di inventare l'esistenza di organizzazioni quali la «Troika» a solo scopo di provocazione anticomunista.

Smentita alla stampa gialla

Di fronte alle ammissioni della direzione di polizia, la stampa di destra non ha potuto impugnare le rivelazioni de l'*Unità* e ha tentato di sostenere che la «Troika», fio-

TORINO, 5 — Il compagno Celeste Negarville, membro della Direzione del P.C.I. è stato eletto Sindaco di Torino. Un autentico lavoratore è stato scelto ad amministrare una città di lavoratori.

UNA RELAZIONE DI PIETRO NENNI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le conversazioni dirette italo-jugoslave saranno riprese in altra sede

Primo bilancio degli incontri Quaroni - Simic - Una delegazione in America per i rifornimenti alimentari - Proroga del blocco degli affitti - Riduzione del traffico feroviario

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale.

Primo argomento affrontato è stato quello dell'alimentazione.

Il compagno Nenni ha riferito sull'esito negativo di una richiesta di anticipazioni di grano, rivolta dal Governo italiano ai Governi di Londra e di Parigi.

Le sole prospettive favorevoli che si aprono per la normalizzazione della nostra situazione concernono la possibilità di solleciti rifornimenti dalla Turchia e dall'Argentina.

Nella giornata di ieri è partita per l'America una nostra delegazione con il compito di sollecitare gli invii di grano.

Altro argomento preoccupante discusso dal Consiglio è stato quello degli approvvigionamenti di carbone.

Il Consiglio dei Ministri ha invitato il Ministro dei Trasporti, compagno Ferrari, a stabilire le necessarie limitazioni nei servizi ferroviari.

Il Consiglio, su proposta del compagno Scoccimarro, ha deciso di prorogare per due mesi le disposizioni sulla integrazione da parte dello Stato dei bilanci commerciali.

Il Consiglio ha interrotto i suoi lavori alle 14,30 per riprenderli alle 19,15.

La seduta pomeridiana si è iniziata con un rapporto del compagno Nenni sulla Conferenza dei Quattro e sulle conversazioni italo-jugoslave. In merito al nostro trattato di pace, Nenni ha annunciato che le nostre riparazioni risultano aggravate di 25 o 35 milioni di dollari; quanto all'organizzazione del Territorio Libero di Trieste, è allo studio dei Quattro la nostra richiesta che vi siano ammesse anche truppe italiane.

Le conversazioni tra Quaroni e Simic — ha detto Nenni — hanno aperto una via. Dato che le due delegazioni lasceranno New York il 24 dicembre, è stato concordato tra i due Governi che le conversazioni continueranno in altra sede con l'auspicio che ciò costituisca il preludio al ristabilimento di normali rapporti diplomatici per i due paesi.

Le questioni da risolvere più urgentemente, e su cui le difficoltà sembrano superabili, riguardano l'accordo bilaterale per la protezione delle minoranze e i rapporti commerciali. Il compagno Nenni ha poi sottolineato l'importanza, ai fini del ravvicinamento italo-jugoslavo, dell'iniziato rimpatrio dei prigionieri.

Il relatore ha sostenuto che la revisione delle frontiere stabilite dal trattato di pace si può ottenere solo con accordi bilaterali con gli Stati confinanti e con la Gran Bretagna per quel che riguarda le colonie. In queste trattative, e negli accordi parziali che saranno conclusi, l'Italia ritroverà la sua piena sovranità, la quale è innanzitutto diritto d'iniziativa.

Sulla relazione di Nenni si è svolta una lunga e vivace discussione nella quale sono intervenuti i ministri Gonella, Facchinetti, Scoccimarro, De Gasperi, Macrelli, Scelba.

Per il trattato di pace, il Governo ha riservato il proprio apprezzamento definitivo e quello della Costituente a quando avrà ricevuto una comunicazione ufficiale in merito; ha notato però che le sue richieste non sono state accettate, nè per quanto riguarda la creazione del Territorio Libero di Trieste, nè per quanto riguarda le frontiere, mentre risultano aggravati gli oneri delle riparazioni.

Nel corso della riunione, il Consiglio ha deciso di prorogare i termini in materia di locazione fino all'emanazione della nuova disciplina.

Sono stati poi approvati due provvedimenti relativi alla costituzione di un «Ente Siciliano di elettricità» e d'una «Opera per la valorizzazione della Sila».

Il compagno Scoccimarro ha quindi chiesto che si iniziasse la discussione sull'inchiesta relativa ai fatti dell'Emilia. Data l'ora tarda, il Presidente ha però insistito per il rinvio. La questione sarà quindi presa in esame nel prossimo Consiglio, insieme alle conclusioni sui fatti del Viminale.

Il Consiglio dei Ministri è terminato a mezzanotte.

I rapporti tra Stato e Chiesa alla Prima Sottocommissione

La posizione dei comunisti sull'importante problema

La prima sottocommissione per la Costituzione ha dedicato oggi ancora una seduta alla discussione della questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Com'è noto, su questo tema sono stati presentati alla sottocommissione due rapporti con relativi articoli, uno dell'on. Cevolotto e l'altro dall'on. Dossetti. La relazione e gli articoli dell'on. Cevolotto sono ispirati alla vecchia concezione liberale e lasciano da parte la questione delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa cattolica, e quindi del Concordato che oggi regola questi rapporti e che è inscindibilmente unito al Patto col quale venne liquidata la questione romana. L'on. Cevolotto ha bensì dichiarato che non intende sia posto in discussione il Concordato; ma alcune sue espressioni hanno dato ai deputati democristiani la impressione che egli sostenesse le posizioni del giurisdizionalismo (dottrina che tende ad assoggettare la Chiesa in tutta la sua attività alla sovranità assoluta dello Stato). Ciò naturalmente ha acutizzato il contrasto e la discussione, che ha avuto momenti di drammaticità; anche però di confusione.

Il pensiero dei democristiani

D'altra parte, la relazione e gli articoli presentati dall'on. Dossetti tendono essenzialmente a due obiettivi: il primo è di far riconoscere dallo Stato l'ordinamento della Chiesa come ordinamento «originario», il che equivale a far riconoscere la sovranità della Chiesa; il secondo è di far inserire nella Costituzione, con un richiamo esplicito, il Concordato attualmente vigente nella forma stessa in cui è stato firmato dal governo fascista. Gli articoli dell'on. Dossetti non contenevano, poi, l'affermazione esplicita della sovranità dello Stato nei confronti di tutte le organizzazioni religiose ed ecclesiastiche, e proponevano di inserire ancora una volta nella Costituzione l'affermazione della religione cattolica come religione di Stato, principio contrastante con altri presentati e difesi dallo stesso Dossetti.

La posizione dei comunisti, sostenuta dagli on. Marchesi e Togliatti, è stata coerente con la linea tracciata dal V Congresso del P.C.I., e difesa sinora pubblicamente dal nostro Partito.

Da un lato i comunisti respingono l'affermazione che possa esistere una religione dello Stato, essendo questo principio contrario a tutta la evoluzione del pensiero moderno, anche cattolico. I comunisti desiderano però evitare con la più grande cura ogni motivo che possa turbare la pace religiosa del Paese, e offrire pretesti tanto a un risorgere di anticlericalismo, quanto a speculazioni clerical. Lo Stato e la Chiesa cattolica devono quindi essere riconosciuti come indipendenti e sovrani ciascuno nella sfera che gli compete. Per quanto riguarda le loro relazioni, il nostro Partito, come ripetutamente ha avuto occasione di affermare, accetta come base di esse i patti lateranensi, e cioè accetta che i rapporti tra lo Stato italiano siano regolati in termini concordatari. Ciò non vuol dire, però, che l'attuale Concordato, con tutto il suo contenuto, possa essere richiamato nella Costituzione. Questo, infatti, impedirebbe di portare al Concordato quei ritocchi che la coscienza civile del Paese possa esigere.

In coerenza con questa posizione, il compagno Togliatti abbozzava, in una interruzione di seduta un articolo del tenore seguente:

«Lo Stato è indipendente e sovrano nei confronti di ogni organizzazione religiosa o ecclesiastica. Esso riconosce la sovranità della Chiesa cattolica nei limiti dell'ordinamento giuridico della Chiesa stessa. I rapporti con la Chiesa cattolica sono regolati in termini concordatari».

Togliatti non ha però ancora presentato ufficialmente alla votazione questo articolo, che a prima vista sembrava potesse raccogliere l'adesione anche di commissari non comunisti. La discussione verrà proseguita nelle prossime sedute.

Nella commissione del 18, intanto, sono stati approvati ieri mattina gli articoli relativi ai diritti politici, mantenendosi nella sostanza le formule già approvate dalla prima sottocommissione. Purtroppo, per l'opposizione di due commissari socialisti (Rossi e Ghidini) è stato scartato l'articolo che fissava il divieto di riorganizzazione del partito fascista sotto qualsiasi forma.

Le autonomie regionali

L'on. Rossi (socialista) ha motivato la sua opposizione a questo articolo con argomenti alquanto bizzarri. Tra l'altro, ha detto che riteneva contrario alle leggi dell'estetica che si parlasse di fascismo nella Costituzione; e che la cosa era inoltre inammissibile perchè, essendo stato il fascismo un fenomeno «antistorico», non se ne deve far menzione in un documento ch'è destinato a passare alla storia! Non ostante la vivace protesta del compagno Togliatti, l'articolo non è stato approvato e la questione andrà davanti alla Commissione plenaria, dove i comunisti la risolleveranno.

La seconda sottocommissione, riunitasi nel pomeriggio, ha approvato il seguente articolo costituzionale:

«Il Presidente della deputazione regionale rappresenta il Governo centrale nella regione per le materie di competenza dello Stato che siano state delegate alla regione per l'esecuzione.

Nel capoluogo della regione il Governo centrale è rappresentato da un Commissario il quale presiede alle funzioni dello Stato non delegate alla regione. Per gli atti della regione relativi a materia dello Stato delegata ad essa, il Commissario ne coordina e vigila l'opera in corrispondenza delle direttive generali del Governo».

Il Congresso Nazionale degli artigiani italiani

I rappresentanti degli artigiani di tutta Italia hanno iniziato ieri a Roma il loro primo congresso nazionale unificato.

Al Congresso ha portato la sua adesione, tra gli altri il compagno Assennato, in rappresentanza del ministro Morandi. Vernetti, presidente dell'artigianato fiorentino, ha svolto la relazione introduttiva, riferendo sull'orientamento dell'Associazione.

Il Gruppo parlamentare comunista è convocato in assemblea plenaria lunedì 9 alle ore 16,30 a Montecitorio, aula X. Alle ore 16 nella stessa aula è convocato il Comitato Direttivo del Gruppo.

LA MANOVRA DELLA DESTRA PER "L'UNION SACRÈE,, E' FALLITA

La candidatura di Bidault respinta dall'Assemblea Nazionale francese

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 5 — *Il Movimento Repubblicano popolare ha presentato oggi alla Assemblea Nazionale francese la candidatura di Bidault per la Presidenza del Consiglio. Il candidato popolare ha ottenuto solo 240 voti (i suffragi dell'M.R.P. e della destra) e pertanto non è stato eletto.*

Dopo il discorso di Duclos di ieri e la presa di posizione dei socialisti e dei radicali contro un Gabinetto «tecnico», la candidatura, prevista in un primo tempo, del Ministro delle Finanze Schumann non aveva più ragione di essere. Per questo, l'M.R.P. è stato costretto a presentare una candidatura politica ed a ritirare il «tecnico» Shumann.

Dalla tribuna di Palazzo Borbone il leader parlamentare comunista Duclos, ha rimproverato all'M. R. P. di essersi opposto, con il suo voto di ieri, al «funzionamento normale della democrazia».

I socialisti questa notte, al termine del loro terzo Consiglio Nazionale, avevano deliberato di non partecipare ad un governo non sostenuto dai comunisti. La nuova situazione era quindi nelle mani dei radicali. Constatando come la candidatura Bidault non poteva realizzare le condizioni di una larga unione indispensabile per risolvere le grandi difficoltà in cui versa la Francia, essi hanno deciso di votare scheda bianca. Il risultato è noto. Martedì si avrà quindi il «terzo giro».

Le destre hanno oggi lanciato dalla tribuna, a mezzo di un deputato M.R.P. e del leader del P.R.L. la formula non nuovissima dell'Union Sacrée per la salvezza dell'economia. «A questo Ministero raggruppato intorno a Bidault parteciperebbe anche il P.R.L.» ha proclamato questa sera alla tribuna il leader dell'estrema destra Ramaronix. In realtà le destre, con la formula dell'Union Sacrée, mirano ad ottenere una specie di tregua politica provvisoria, mentre i grandi problemi sociali ed economici che agitano la Francia, necessitano di misure coraggiose che colpiscano determinati interessi che speculano e non ricostruiscono.

L'Humanité scriveva questa mattina: «La reazione lancerà delle grida di trionfo e tenterà di trarre partito dai risultati dello scrutinio di ieri. Non sarà che una commedia, poichè è evidente che nessun governo può costituirsi senza che i 259 voti ottenuti da Maurice Thorez gli diano la loro approvazione. Senza dubbio — continua l'Humanité — si sarebbero potute limitare queste manovre e contromanovre preliminari se i nostri compagni socialisti avessero accettato di iniziare d'accordo con noi i necessari colloqui. Senza dubbio l'interdipendenza delle Presidenze avrebbe permesso di prendere accordi utili e di ottenere altri aiuti, ma il partito socialista ha voluto manovrare la carta di un governo di coalizione, detto di Unione Nazionale, con l'M R P. e il P.R L. e porre ostacoli alla formazione di una coerente maggioranza di sinistra».

LUIGI CAVALLO

UN'INCHIESTA DE "L'UNITA',,

Perchè manca l'energia elettrica

Le grandi società elettriche danno la colpa della crisi alla siccità E' vero, o la colpa della crisi risale alle grandi società elettriche?

I

La crisi della produzione di energia elettrica viene, con qualche sottigliezza, presentata agli Italiani come una nuova prova del Cielo. Non ha dichiarato recentemente il prof. De Marchi del Politecnico di Milano che ogni cinquanta anni si verificano periodi di sei o sette anni di siccità? Pare che il 1946 sia un'annata idrologicamente misera.

Perciò, anche quest'anno, gli abitanti della povera Italia, al sopraggiungere dell'inverno, si son dovuti assoggettare a misure limitative del consumo di energia elettrica. Sono ritornate buie le strade, nelle case, col gas, è venuta a mancare anche la luce, nelle fabbriche si sono fermate le macchine.

Le grandi Società elettriche hanno subito indicato l'origine fatale della crisi: non piove.

Quale colpa possono avere la Edison, la Sade, la Sip, la Romana e la Meridionale di Elettricità se in Italia non piove e i bacini sono scarsi d'acqua?

Allora siamo anche poveri di forze idrauliche? Così pare. Da quello che si dice, bisognerebbe credere che i fiumi, i laghi e i ghiacciai italiani si siano improvvisamente essiccati.

Dunque non abbiamo nemmeno acqua. E andate parlando di nazionalizzazione delle industrie idroelettriche? Lasciate stare! Non montatevi la testa! Tanto con le chiacchiere e i programmi sociali non riempirete i bacini.

Questo dicono i saggi, gli uomini di buon senso. Hanno ragione?

Deficienza di impianti

Prima della guerra si producevano in Italia 22 miliardi di kwh; oggi se ne producono 20 miliardi.

Lievissimi sono stati i danni di natura bellica agli impianti della catena alpina che, da soli, rappresentano il 75 % della intera producibilità idroelettrica nazionale. Gli impianti dell'Italia Centro-meridionale, più danneggiati, sono stati rapidamente rimessi in funzione e già rendono circa l'80 % della loro producibilità d'anteguerra. Col ripristino totale degli impianti di Larderello e con la conclusione dei lavori della centrale di Provvidenza e di quella di S. Giacomo al Vomano della Terni, si prevede anzi che, entro il 1947, l'Italia Centro-meridionale disporrà addirittura di un quantitativo superiore a quello d'anteguerra.

Si può dire quindi che le conseguenze dirette della guerra, per ciò che riguarda la produzione di energia elettrica, sono state già superate.

Completamente ripristinati ed in efficienza, tutti gli impianti idroelettrici italiani possono oggi produrre però solo un terzo della energia calcolata necessaria al paese per gli attuali usi di illuminazione, termici e di forza motrice.

Anche con l'attuale limitato ritmo della produzione industriale si calcola che il minimo di energia elettrica necessaria all'Italia si aggiri intorno ai 35 miliardi di kwh.

Senza che sia stata portata alcuna modifica alla nostra struttura economica la richiesta di energia, per qualsiasi uso, è quindi aumentata in confronto all'anteguerra.

Questo è dovuto al fatto che la deficienza e l'alto costo di combustibili, in primo luogo del carbone, hanno forzosamente portato a sostituirli con l'energia elettrica anche in applicazioni che in tempo normale si mostrano antieconomiche, come il riscaldamento.

Vedremo in seguito se, col normalizzarsi degli scambi internazionali e con l'arrivo in Italia del carbone della Slesia e della Ruhr l'attuale richiesta di energia elettrica si ridurrà.

Per ora vogliamo solo rilevare che non ci sono impianti sufficienti per produrre l'energia necessaria alla vita del paese così come essa oggi si svolge.

Si potrebbero costruire nuovi impianti? Fino a che punto sono state utilizzate le risorse idroelettriche di cui l'Italia dispone?

Accuratissimi studi su tutti i nostri bacini idrografici per la valutazione di nuovi impianti e di nuovi serbatoi stagionali hanno portato alla conclusione che in Italia potrebbero essere prodotti almeno 70 miliardi di Kwh. annui.

La verità è questa. L'Italia non manca di forze idrauliche; l'Italia manca di impianti.

«Non conviene»

La razionale utilizzazione delle nostre risorse idrauliche è cominciata intorno al 1880.

L'energia veniva allora sviluppata a mezzo di ruote idrauliche e turbine di tipo primitivo. Le prime installazioni con trasporto di energia a distanza risalgono al 1892. In quell'anno per la prima volta dagli impianti di Tivoli sull'Aniene, venne portata energia a Roma distante 26 chilometri e dagli impianti di Paderno sull'Adda, a Milano distante 24 chilometri.

Col trascorrere degli anni l'industria idroelettrica italiana ha subito un continuo progresso fino a giungere alla produzione anteguerra di 22 miliardi di Kwh. annui.

Gli investimenti di capitali nella industria idroelettrica si sono mostrati sempre altamente redditizi.

Finora in Italia sono stati costruiti quasi esclusivamente impianti ottimi: cioè economicamente molto convenienti perchè hanno richiesto lavori (dighe, deviazioni, bacini ecc.) di costo non eccessivo.

Per lo sfruttamento totale delle nostre forze idrauliche c'è ancora da costruire tutta una serie di impianti buoni e poi ci saranno ancora da costruire altri impianti più costosi.

Ma i magnati della nostra industria elettrica si sono fermati agli impianti ottimi.

Essi non vogliono costruire nuovi impianti. Non trovano che ciò sia economicamente conveniente.

Così assistiamo in Italia a un fenomeno apparentemente strano. In questa branca della nostra economia, oggi come oggi, è nell'interesse dell'«iniziativa privata» che non siano sfruttate al massimo le risorse idroeletriche del paese.

Ma il fenomeno ha una sua spiegazione.

RICCARDO LONGONE

(continua)

Il finanziamento di Trieste discusso dai Quattro

Molotov propone che l'amministrazione del Territorio Libero sia autonoma e non dipendente dal capitale straniero

NEW YORK, 5 — La questione più grave che i Quattro hanno oggi affrontata è quella del finanziamento delle spese del territorio libero di Trieste.

In merito Bevin e Byrnes hanno proposto di invitare l'ONU a coprire il deficit nelle spese per l'amministrazione del Territorio Libero e a provvedere ai fondi occorrenti per il pagamento degli stipendi del Governatore e dei componenti del suo ufficio.

Molotov, opponendosi alla proposta anglo-americana, ha sostenuto invece che le spese dovrebbero essere pagate attraverso i mezzi ordinari del bilancio del Territorio.

La proposta di Molotov mira ad assicurare a Trieste un'amministrazione autonoma quale conviene ad uno Stato che si definisce statutariamente libero. Qualora difatti il vedere non attraverso i mezzi ordinari propri di ogni amministrazione statale alle sue spese, ma attraverso il finanziamento estero, esso non sarebbe più libero ma diverrebbe fatalmente succube del capitale straniero. Il quale in ultimo finirebbe per essere il solo padrone dello Stato di Trieste e perciò il più interessato a dare a questo le leggi che al capitale e non alla cittadinanza convengono, nell'intento di trasformare la città in un rifugio di «liberi» capitali.

Nella seduta di ieri sera i Quattro fra l'altro hanno deciso che il Governatore di Trieste abbia il diritto di appellarsi alle potenze alleate per quanto riguarda l'impiego delle truppe e che, dal canto suo, anche l'ufficiale avente il comando delle truppe stesse abbia il diritto di riferire al proprio governo in merito a qualsiasi istruzione ricevuta dal governatore di Trieste. Questa decisione significa praticamente che i governi britannico, americano e jugoslavo avranno il diritto di rifiutarsi di obbedire agli ordini del governatore purchè essi informino dettagliatamente il Consiglio di Sicurezza dell'ONU della cosa.

Sul problema delle riparazioni, la discussione si è protratta a lungo senza giungere per altro ancora ad un accordo.

Ci dica, on. Cingolani

Non abbiamo avuto il dono di una risposta da parte del Ministro Cingolani sui sospetti da noi espressi in merito alla riunione comune fra alcuni generali italiani e il colonnello Tompson della RAF per la «riorganizzazione» dell'aeronautica civile e militare italiana.

Noi ieri esponevamo dubbi e chiedevamo spiegazioni sul contenuto di questa riunione che non vorremmo fosse destinata ad aprire nuovi orizzonti allo sviluppo della RAF in Italia chiudendone contemporaneamente altri per la nostra aviazione. Oggi siamo in grado di precisare al Ministro (nel caso non li sapesse) i nomi di alcuni dei generali partecipanti alla graziosa riunione con l'ufficiale superiore di Sua Maestà Britannica. Eccoli: gen. Aimone Cat, gen. Perro, gen. Briganti, generale Monti, gen. Coppi.

Verrebbe l'ufficio stampa del Ministero dell'Aeronautica essere così gentile da informare la stampa sui risultati della riunione? La riorganizzazione dei servizi e dell'organico della Aeronautica interessa un po' tutti.

Non vorremmo fare torto al Ministro Cingolani, pensando che egli non legga, sia pure per dovere politico, la nostra stampa. E non vorremmo neppure pensare che egli, avendola letta, si sia disinteressato della questione da noi accennata. Torniamo quindi alla carica riproponendo la domanda. Che intenzioni hanno i dirigenti del Ministero dell'Aeronautica, nei riguardi della nostra flotta aerea? E che intenzioni ha, sullo stesso argomento, la RAF?

Ce lo dica, per favore, il Ministro Cingolani. Egli dovrebbe essere informato, dato il suo alto ufficio, dell'una e dell'altra cosa.

Il Congresso della F. I. O. M. inaugurato a Torino

TORINO, 5. — Questa mattina ha avuto inizio il IX Congresso Nazionale della FIOM con la commemorazione di Achille Grandi, Bruno Buozzi e Pietro Ferrero. Dopo la nomina della presidenza e della segreteria, nonchè delle varie commissioni, ha preso la parola il compagno Grassi per porgere ai delegati il saluto della Camera del Lavoro di Torino. Successivamente Roveda, ha salutato il Congresso a nome dela città di Torino e ha fatto una sommaria disamina dei problemi sindacali attuali.

Successivamente il segretario generale della C.G.I.L. Lizzadri ha elogiato la FIOM per la sua posizione di avanguardia nel movimento sindacale, di cui ha esaltato l'unità.

Sono stati poi letti i telegrammi giunti dall'estero e il Congresso a sua volta ha inviato un telegramma all'Organizzazione sindacale mondiale, di auguri e di solidarietà con i lavoratori ancora oppressi dal fascismo, mentre un altro telegramma di saluto è stato inviato ai lavoratori dell'URSS

Vantaggi del Prestito per il cittadino e per lo Stato

Un articolo di Antonio Pesenti

Negli uffici delle banche file di persone si addensano agli sportelli per sottoscrivere al prestito.

Le sottoscrizioni hanno un ritmo confortante per numero e anche per entità, nonostante le voci che si sussurrano di un esito finora non del tutto soddisfacente. Coloro che mettono in giro queste voci sono gli stessi che fino ad oggi hanno fatto una campagna contro il prestito per la ricostruzione, cioè i nemici del popolo italiano, i reazionari che scrivono sui giornali monarchici o cosidetti «indipendenti».

Questo fatto non deve meravigliare. Il prestito per la ricostruzione ha una grande importanza politica ed economica per l'intero Paese: è il primo prestito della Repubblica, il prestito che deve assicurare lavoro, tranquillità, ricostruzione. I nemici della repubblica, che sono i nemici del popolo italiano, già da tempo hanno capito la importanza del prestito e già da tempo lo combattono.

Sono essi che anche oggi sussurrano che il prestito non riuscirà completamente; sono essi che speculano sul corso del dollaro e del franco svizzero e che fanno salire il prezzo dell'oro. Ma non riusciranno allo scopo. Il loro sabotaggio sarà inutile, il prestito riuscirà e la lira sarà salvata.

Di ciò è garanzia in primo luogo la decisa volontà di difendere la nostra moneta. E quand'anche, il che non è, il prestito non riuscisse a dare completamente il risultato sperato, vi sono tanti e tanti mezzi per salvare la moneta. Il Ministro Bertone e il Ministro Scoccimarro, parlando al Centro Economico per la ricostruzione hanno riaffermata la decisione loro e di tutto il Governo di adottare tutti i provvedimenti anche i più drastici per garantire la stabilità dell'nostra moneta e colpire i sabotatori e gli inerti, coloro che non hanno sentito l'appello del Paese.

L'opera del Governo riuscirà poichè le condizioni obiettive della nostra economia vanno migliorando e

giorno in giorno e non vi è nessun motivo che giustifichi la speculazione sui cambi e sulle azioni che si verifica oggigiorno.

Se il calcolo politico dei sabotatori del prestito è sbagliato, sbagliato si dimostrerà anche il calcolo economico. Coloro che pagano oggi il grammo di oro a 1.400 e 1.600 lire e il dollaro a 800, vedranno ben presto che il prezzo del grammo d'oro non supererà normalmente, nella peggiore delle ipotesi, le 600 lire e il dollaro le 4 o 500 lire.

E allora questo tentativo di evadere al dovere nazionale si tradurrà in un danno per loro, perchè subiranno una perdita del 50 % superiore a qualsiasi aliquota di una eventuale imposta sul patrimonio.

La sottoscrizione al prestito è dunque un atto di adesione al Governo repubblicano e come tale sarà valutata; ma non è soltanto un atto politico di fede nel Paese.

Se per il lavoratore che investe con grave sacrificio il suo danaro acquistando una cartella di 1.000 lire è una manifestazione della sua volontà di contribuire alla ricostruzione del Paese e non un calcolo economico di investimento, per le altre categorie di risparmiatori e di capitalisti è un atto che oltre a significare la loro adesione al regime repubblicano, la loro volontà di contribuire alla rinascita economica del Paese, costituisce un conveniente investimento economico.

La convenienza economica non nasce solo da elementi oggettivi. Nasce proprio e anche dalla adesione di tutto il popolo italiano alla riuscita del prestito. La certezza del successo, la certezza che la lira sarà salvata, la certezza che il Governo spenderà il ricavato del prestito in investimenti produttivi per migliorare l'attrezzatura economica del Paese, per costruire strade, ponti, ferrovie, crea una delle più importanti condizioni obbiettive di vantaggio economico per il sottoscrittore.

Infatti migliorando la situazione produttiva del Paese si riducono i costi di produzione per tutte le aziende, migliorano le condizioni di vita del popolo e il suo potere di acquisto e verrà anche a diminuire il costo del denaro. La lira stessa, cioè, si apprezzerà.

E allora se noi elenchiamo tutti i vantaggi del prestito, in primo luogo l'esenzione dall'imposta straordinaria sul patrimonio e dall'accertamento ad essa relativo, noi vediamo che il prestito viene a costituire un buon investimento, molto più importante e più conveniente degli altri che vengono cercati oggi affannosamente dagli speculatori.

ANTONIO PESENTI

Da tutto il mondo

70.000 tonn. grano UNRRA in dicembre

WASHINGTON, 5. — Un funzionario dell'UNRRA ha dichiarato che per il mese di dicembre è stato predisposto un invio in Italia di 70 mila tonnellate di grano. Se la situazione dei trasporti lo consentirà — ha aggiunto il portavoce — tale quantitativo sarà aumentato per compensare i mancati invii dei due ultimi mesi.

Smentita bulgara alle calunnie di Tsaldaris

ROMA, 5. — L'Ufficio Stampa presso la Legazione di Bulgaria a Roma comunica: «Le informazioni provenienti da Atene, diventate frequenti ultimamente e secondo le quali distaccamenti dell'esercito bulgaro o individui bulgari diversi, appoggerebbero la lotta dei partigiani greci, sono premeditatamente tendenziose ed inventate. Con esse il governo di Tsaldaris cerca di nascondere la vera situazione in Grecia e di compromettere la Bulgaria ed il suo governo popolare alla Conferenza dei Quattro a Nuova York».

L'alleanza militare fra S. U. e Inghilterra

LONDRA, 5. — Il deputato laburista Stephen Swingler ha presentato una mozione in cui si chiede che il governo britannico non concluda alcun patto militare con gli Stati Uniti o altro paese senza la previa approvazione del Parlamento. La mozione è stata provocata dalle informazioni pubblicate i giorni scorsi dal giornale comunista «Daily Worker», il quale ha rivelato che un'alleanza militare di fatto già esiste fra Stati Uniti e Gran Bretagna. La mozione, che sarà discussa nella settimana entrante, chiede pure che gli accordi già raggiunti durante le trattative svoltesi al riguardo fra i due Paesi, siano resi di pubblica ragione.

Piena confessione dell'assassina Fort

MILANO, 5. — Dopo oltre 100 ore di interrogatorio Caterina Fort ha finito col confessare di aver commesso l'atroce delitto, firmando l'apposito verbale redatto dall'autorità giudiziaria, sulla base del quale avrà ora inizio l'istruttoria della Magistratura

Lewis ricorre in appello

NEW YORK, 5. — *Lewis è ricorso in appello contro la decisione della Corte federale di applicare una multa di 10 mila dollari per il reato di disobbedienza. Si apprende che il Ministero della Giustizia sta tentando di trasferire la discussione direttamente all'Alta Corte, eliminando il grado intermedio di giurisdizione della Corte di Appello.*

Accordo raggiunto per i ceramisti

ROMA, 5. — E' stato raggiunto l'accordo sulla vertenza dei ceramisti. Lo sciopero, che era in atto ormai da tre giorni, viene pertanto a cessare. Le richieste dei lavoratori sono state in gran parte accolte.

CONTROPIEDE

UNA NUOVA FRAZIONE. — Ieri, in una delle commissioni per la Costituzione, un deputato socialista ha chiesto, per motivi di «estetica», la soppressione dell'articolo, già approvato, che sancisce il diritto di riorganizzazione del partito fascista sotto qualsiasi forma. Che si sia organizzando nel partito socialista anche la frazione degli «esteti»?

POLITICA DELL'AUTOGOL. — Vittorio Pozzo, commissario della Nazionale, ha scritto che «un successo troppo netto avrebbe fatto più male che bene» alla nostra squadra. Non vorremmo sbagliare, ma la tesi del comm. Pozzo assomiglia un po' troppo alla politica dei calci nel sedere. («Absit iniuria verbis» trattandosi del gioco del calcio).

IL RE DI GRECIA NON RIDE. — Così informa, dolente, «Il Giornale della Sera». Perchè non vuol seguire la sorte di Umberto che prese ridere sempre, anche quando dormiva. Ma chissà poi perchè sta dolente il re di Grecia? Che stia male? Forse sì. Da un po' di tempo in qua infatti non fa che prendere il sale inglese.

VALORE DI UNA DISTINZIONE. — «L'Osservatore» con il sottotitolo «Valore di una distinzione» afferma che «in Grecia non c'è una guerra civile ma un'insurrezione contro il Governo ispirata da una Potenza che vuole uno sbocco ecc.». Ah. C'è un errore di stampa. La parola «ispirata» va riferita al Governo e di conseguenza deve leggersi «ispirato». Come qualificare infatti con la parola «ispirazione» l'idea venuta al Governo inglese di regalare a Tsaldaris 10.000 armi pesanti?

Cronaca di Roma

Ciò che l'uomo della strada pensa del Sindaco di Roma

L'appassionata protesta del pubblico che ha assistito pigiato dietro le transenne della Sala Consiliare alle manovre dei democristiani e delle destre per ostacolare la formazione dell'amministrazione comunale ha sollevato tra la stampa gialla un vero vespaio. «Il Giornale d'Italia», «L'Italia Nuova» e «Il Giornale della Sera» hanno la spudoratezza di riprendere gli insulti lanciati dal qualunquista Bandini al popolo romano in piena aula consigliare.

Pure, bisogna riconoscerlo, il vecchio qualunquista aveva ragione di scuotere la barba con furore, anche se l'ira lo faceva rassomigliare ancora di più a un mercante levantino in piena contrattazione. E' la seconda volta che qualcuno lo interrompe nel bel mezzo di un discorso. La prima volta fu in piena piazza Esedra, quando un dipendente dell'«Italcable» chiese al termine di un comizio elettorale il contraddittorio. Il Bandini che ne è stato consigliere e direttore generale repubblichino nonchè uno dei maggiori azionisti, non restò allora che sciogliere in tutta fretta il comizio. Anche questa volta avrebbe fatto meglio a tacere. Invece no. Lo stesso Bandini, dopo aver compiuto la bella prodezza di dare del fascista a tutto il popolo che lo fischiava, ha dichiarato di parlare anche a nome dei democristiani.

Ciocetti a questo punto ha scosso la testa in segno di diniego e le consigliere Barracano e Bernardini hanno esclamato «Santo Cielo!».

La pia esclamazione non basta tuttavia a chiarire una situazione. Il popolano che mercoledì ha esclamato in Campidoglio: «l'olezo le elezioni a Pietralata» esprimeva davvero il sentimento di tutti i lavoratori romani che non riescono a comprendere perchè sia tanto difficile formare una amministrazione che dia mano rapidamente alla ricostruzione delle zone più povere di Roma.

Le sedici schede bianche democristiane non hanno voluto mercoledì che una Giunta democratica cominciasse subito a lavorare con l'appoggio di una solida maggioranza.

Tra sette giorni gli sguardi di tutta la cittadinanza saranno nuovamente fissi su quelle schede. E se malauguratamente le speranze di tutti dovessero ancora una volta andare deluse, l'uomo della strada non potrà trattenersi dall'osservare: «La Capitale della Repubblica Italiana ha bisogno di un Sindaco. Se i democristiani non sentono il dovere di collaborare, rimangano almeno benevolmente neutrali e lascino che altri più coraggiosi di loro si assumano il peso delle responsabilità più gravi».

CONTRO LA STAMPA OSCENA

Esemplari condanne a due direttori di settimanali

Dinanzi alla XIII Sez. del Tribunale (Pres. Napoletano; P. M. D'Argenzio), si sono discussi ieri i due processi riguardanti i periodici «Sette» e «Pinco Pallino», i cui direttori responsabili Oberdan Gigli e Giovanni Grimaldi erano imputati di offesa al pudore per aver pubblicato scritti e vignette di carattere osceno. Il P. M. ha chiesto la condanna del Grimaldi a mesi 8 di reclusione e a 12.000 lire di multa, del Gigli ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e lire 15.000 di multa.

Gli avvocati difensori hanno sostenuto che gli scritti e i disegni incriminati debbono considerarsi tali da non offendere il pudore nodo che la Legge tutela e in secondo luogo che essi sono discriminati dalla Legge stessa quale manifestazione d'arte. Il Tribunale ha condannato il Grimaldi ad 8 mesi di reclusione e 10.000 lire di multa e il Gigli ad anni due di reclusione e 50.000 lire di multa

CRIMINALI IN GIRO PER L'EUROPA

L'ex ministro degli esteri di Slovacchia in Italia

L'*Associated Press* ha da Bratislava che, secondo quegli ambienti forensi, l'ex ministro degli esteri slovacco, Durchansky, collaboratore di Monsignor Tiso, attualmente sotto processo per crimini commessi in combutta coi nazisti, sarebbe stato ritrovato a Roma.

Secondo altre fonti l'ex ministro si troverebbe in Spagna. Il Governo cecoslovacco ha chiesto l'estradizione del traditore per sottoporlo a processo.

E' stata autorizzata l'apertura di nuove classi elementari

Il Ministero della P. I. ha autorizzato i Provveditori agli Studi a disporre l'apertura di nuove classi elementari in tutti i casi in cui ricorrano le condizioni previste dai decreti 5 febbraio e 26 aprile 1928. Si conseguirà così il duplice scopo di migliorare notevolmente l'efficacia dell'azione educativa e di riassorbire un elevato numero di maestri disoccupati.

Il compagno Mauro Scoccimarro, Ministro delle Finanze parlerà alla radio questa sera alle ore 20 sul Prestito della Ricostruzione.

MISTERIOSO ASSASSINIO A VILLA BORGHESE

Ucciso sotto gli alberi del viale e gettato in fondo ad una grotta

Un uomo sui cinquant'anni, quasi privo di denti - Spogliato di ogni suo avere - A mezzanotte non ancora identificato

Un uomo è stato assassinato ieri con una ferocia che trova riscontro solo nei più atroci delitti che in questo dopoguerra hanno funestato la nostra città. Un uomo sui cinquanta anni, assalito in via di Porta Pinciana, sul marciapiede che corre lungo Villa Borghese, è stato ucciso con tre colpi di sbarra di acciaio vibrati con brutalità senza pari sul suo cranio semicalvo. Derubato del portafogli, del cappotto e della giacca, il disgraziato è stato poi trascinato sul muricciolo, che reca ancora visibili larghe chiazze di sangue, e precipitato giù tra i ruderi della «Grotta di Chambronne». Il cadavere è rotolato tra le foglie marce, rimanendo supino, versando sangue dalle orribili ferite, finchè un giovanotto, che si trovava a passare nei pressi diretto a via Savoia, sceso nell'avvallamento per soddisfare un bisogno urgente, non ha scorto la figura umana semisommersa nel terriccio e non è accorso a chiedere aiuto. Erano circa le nove di mattina.

Poco dopo, mentre alcuni agenti badavano a trattenere la folla di curiosi che si era andata formando col diffondersi della notizia, giungevano sul luogo del delitto i funzionari del Commissariato Flaminio e, a breve distanza, anche il Commissario Jacovacci, della Mobile. La Polizia Scientifica, con suoi strumenti e con le macchine fotografiche, provvedeva a prendere i rilievi d'uso.

Il cadavere era sommariamente vestito. Indossava un paio di pantaloni marroni a spina di pesce, una camicia a righine marroni e un pullover bianco lavorato a mano. Ai piedi un paio di scarpe di foggia comune e due paia di calzini, una delle quali di lana. A poca distanza, un piccolo basco nero e, tra il terriccio e le foglie marce, l'arma omicida, un tubo di ferro ancora sporco di sangue.

Un particolare curioso e sconcertante, che non ha mancato di colpire la fantasia dei funzionari della Mobile, era costituito dal fatto che gli assassini, forse nella fretta di spogliare il cadavere di ogni suo avere, avevano tagliato la cintura di cuoio con un colpo di coltello.

Tale atto, che ha determinato nell'abbigliamento del cadavere un pietoso disordine, faceva nascere a tutta prima il sospetto che si trattasse di un invertito, e che le origine del delitto andassero ricercate nell'infame commercio che, come più volte si è dovuto constatare, si svolge nottetempo nei recessi di Villa Borghese. Tuttavia, nessun elemento sicuro è venuto, almeno fino a questo momento, ad avvalorare questa ipotesi, che da parte nostra riportiamo fedelmente per dovere di cronaca.

Questi i primi elementi, raccolti dalla Polizia sul luogo stesso del delitto. Più tardi, trasportato il cadavere all'Obitorio, è stato possibile esaminarlo con più attenzione. Innanzi tutto il medico della Polizia ha potuto stabilire che l'ora del delitto risale con ogni probabilità alla mezzanotte, o alle prime ore del mattino. Sono state poi fatte delle interessanti osservazioni. Il viso dell'assassinato è reso semi-irriconoscibile dalle violente percosse; tuttavia è stato notato subito che la bocca era quasi priva di denti. Le guance erano rase di fresco e i capelli giallognigi, radi e leggeri. Le mani erano bianche e curate, senza calli. Alla base del collo il cadavere presentava una grossa cicatrice, che gli conferiva un aspetto poco piacevole. Le tasche non contenevano nulla di particolarmente interessante: due fazzoletti sporchi e briciole di pane. La tasca posteriore dei pantaloni, quella del portafogli, era strappata senza riguardi, forse per la fretta o per l'inesperienza degli assassini.

Abbiamo detto inesperienza, e non a caso. Per quanto fino a questo momento sia assurdo voler fare delle deduzioni sicure, è opinione diffusa tra i funzionari della Mobile, che l'assassinio non sia opera di volgari banditi di strada. I pregiudicati, anche quando si dedicano al più basso dei delitti, la grassazione, sono in generale molto prudenti. Non circolano per la città muniti di sbarre di ferro e evitano in ogni caso di ferire gravemente le vittime, per non peggiorare la propria posizione in caso di arresto. E' quasi altrettanto improbabile che si tratti di un delitto occasionale. Tutto lascia supporre invece che gli assassini abbiano attirato la vittima sotto gli alberi del viale solitario, per avere il malcapitato alla loro mercè. Che cosa sia poi accaduto nessuno può ancora saperlo. Questo assassinio presenta troppi punti oscuri. Uno soprattutto: fino a ieri sera, malgrado gli sforzi fatti, la Polizia non era ancora riuscita a identificare la vittima. Come è possibile che nessuno, nessun parente, nessun amico, nessun conoscente si sia sentito in dovere di accorrere presso il corpo massacrato dell'ucciso, o almeno di presentarsi alla Polizia per il riconoscimento d'uso?

A mezzanotte il funzionario in servizio notturno alla Squadra Mobile, rispondendo a una nostra telefonata, dichiarava: «Ancora nulla di nuovo».

L'EDITORE CARBONI contro la libertà sindacale

Il padrone del trust "Momento - Espresso - Indipendente„ licenzia tre colleghi dirigenti sindacali dell'A.S.

L'ineffabile Realino Carboni, editore del *Momento*, dell'*Espresso*, dell'*Indipendente* e di *Momento Sera* ha licenziato in tronco, tre redattori del *Momento*. Tra essi vi è Umberto Ferrari, uno dei più vecchi giornalisti italiani, già redattore dell'*Avanti!* ed uno dei pochi giornalisti che durante il ventennio fascista non vollero continuare l'esercizio della professione. Ferrari è stato licenziato perchè *colpevole* di aver partecipato, nella sua qualità di rappresentante dei redattori del *Momento*, alla riunione della Consulta sindacale del la Associazione della Stampa nel corso della quale era stato deciso lo sciopero dei giornalisti nel caso che gli editori, capeggiati in questa occasione dal sopracitato Carboni, si fossero rifiutati di applicare gli accordi salariali sottoscritti a Firenze.

Nessun operaio, nessun lavoratore potrebbe tollerare che un suo compagno, a causa dell'attività prestata in difesa degli interessi della categoria, possa venire licenziato da un qualsiasi negriero in fregio di non applicare gli accordi salariali.

Il gesto di Realino Carboni è quindi uno schiaffo per tutta la categoria dei giornalisti, è un insulto che non può e non deve essere tollerato. Carboni deve rimangiarsi il suo provvedimento o nessun giornalista onesto vorrà più lavorare per lui.

Gli operai tipografi, che per molto tempo ebbero Umberto Ferrari quale membro del Comitato di redazione del Comitato direttivo della loro organizzazione, solidarizzano in questo momento con lui e con i compagni di lavoro giornalisti che sono in lotta per ottenere migliori condizioni di vita.

Stamane, intanto, il Comitato Direttivo della Federazione della Stampa si riunirà unitamente ai direttori di tutti i quotidiani romani per esaminare la situazione.

Il Teatro dell'Opera «refugium peccatorum»!

L'appaso sui giornali di questi giorni il cartellone della stagione invernale al Teatro dell'Opera. Nulla da eccepire sul bel programma. Solo, vorremmo un piccolo chiarimento dai misteriosi dirigenti del nostro Teatro. Nell'elenco dei coreografi leggiamo, infatti, il nome di Lifar. Ci viene spontanea la formulazione di una domanda: si tratta forse di quel certo Serge Lifar, a cui è stato impedito di lavorare in Francia perchè collaborazionista e spia dei tedeschi?

Perchè, se così fosse, noi chiederemmo anche alle nostre autorità di dire la loro autorevole parola in merito.

Va bene che il Teatro dell'Opera è sempre stato (e lo è tuttora, purtroppo) il dezno figlio del Minculpop, ma che con tanti fascisti che si trovano ancora in Italia se ne consenta anche l'importazione dall'estero questo poi...

RIVELAZIONI IN CORTE D'ASSISE

Anche la banda Bardi aveva il suo "storico„

E' continuato ieri al processo la deposizione delle parti lese. E' comparso per primo Alessandro Cimino che fu arrestato e tradotto a Palazzo Braschi dal Franquinet, unicamente per sottrargli la cassa della cooperativa dei portabagagli della stazione Termini di cui era segretario. E' chiamata poi la signora Attilde Loris.

Dopo essere stata derubata di 34 mila lire fu condotta alla Federazione fascista, ma ben presto fu rilasciata ed in sua vece venne arrestato il padre che ebbe a subire innumerevoli sevizie particolarmente da Benito Pollastrini, il quale voleva conficcargli una sbarra di ferro nella parte posteriore del corpo.

Particolarmente drammatica è la susseguente deposizione di Regina Laurenti vedova di Garibaldi Maggi il cui marito riportò la frattura di alcune costole ed in seguito a ciò una broncopolmonite che gli causò la morte.

A questo punto l'avv. di parte civile Sinibaldo Tino chiede che vengano citati come testimoni l'ex capo della polizia fascista Tamburini ed il generale Presti. Quest'ultimo comandò, durante l'occupazione nazifascista di Roma, la P.A.I. ed ebbe l'ordine la sera del 27 novembre '43 di arrestare i componenti la banda di Palazzo Braschi.

Dopo di che l'avv. Tino chiede al Presidente se l'imputato Bardi non sappia qualcosa di un certo diario compilato da Carlo Franquinet, che fine abbia fatto il documento, e a che scopo fu redatto.

Il Bardi risponde che sullo *storico documento* erano annotati i fasti della federazione repubblichina, ma di non sapere che fine abbia fatto.

Impressionante è il racconto che ha fatto da ultimo Anselmo Calò, unico superstite con la moglie di una famiglia di ebrei, tutti deportati ed uccisi in Germania. Suo fratello Giovanni fu uno dei sette ebrei arrestati dai banditi di Bardi nel magazzino di Emanuele della Rocca e da questi consegnato ai tedeschi.

Precedentemente durante la famosa razzia del 15 ottobre compiuta dalle S. S. tedesche erano stati catturati la cognata con 4 figli, i suoceri ed altri parenti.

PICCOLA CRONACA

«Il qualunquismo» sarà l'argomento di un pubblico dibattito tenuto oggi alle 17,30 all'U.I.L. (V. IV Fontane 20) da C. Alvaro, G. Calogero, G. Pepe e F. Platone.

Film inediti saranno presentati al pubblico per iniziativa del Fronte della Gioventù. Domenica alle 10,30 al Reale proiezione del film sovietico: «Accadde nel Donbass». I biglietti sono in vendita presso le case del giovane ed il botteghino del cinema a L. 50.

«Dalla letteratura classica russa alla letteratura sovietica» sarà la prolusione al corso di letteratura russa che il prof. Berti terrà sabato alle 18 in V. IV Fontane 20.

Vezio Crisafulli parlerà oggi alle 18,30 in P. Verbano 5 su «I diritti dei cittadini nella costituzione sovietica».

Un convegno filatelico nazionale si svolgerà dal 7 all'11 corr. in via Rasella 155 p. I.

Iniziative per il Prestito della Ricostruzione sono state prese dai magazzini «La Rinascente», «Zingone» e «MAS» istituendo la vendita di certificati provvisori al portatore, e offrendo prezzi in merce pei sottoscrittori di almeno 100.000 lire. La Giunta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura ha sottoscritto per dieci milioni di lire. La Cisa-Viscosa per 1.280.000. Il personale e i 400 operai della S.T.A. di P. Ragusa per 1000 lire a testa.

Alla solidarietà popolare fanno appello gl'infermi Giuliani e Jannini di Torpignattara, disoccupati con a carico rispettivamente sei e nove figli.

Foto del fratello morto in guerra contenute in un portafogli sono state smarrite ieri nella farmacia di V. dei Serpenti 11 da Maria Marini della sez. Celio. Trattenere il danaro, restituire le foto e i documenti.

ACQUA E GAS IN PREFETTURA

Un nuovo aumento dei canoni?

Si riunisce oggi in Prefettura il Comitato interprovinciale dei prezzi per decidere un eventuale aumento delle tariffe dell'acqua e del gas, in base alle proposte avanzate dalla Società dell'Acqua Pia, già Marcia, e dalla Società Romana Gas, ed in seguito alle risultanze da un'indagine svolta in tal senso da un'apposita commissione.

Non volendo fare alcuna previsione su quanto potrà essere deciso, ci limitiamo a far presente alla cittadinanza (e chi meglio di essa può esserne al corrente!) che la Pia Società avanzò proposte di aumento fin dal luglio scorso, quantunque i suoi azionisti avessero già realizzato, coi vari conguagli, un aumento del 500 per cento rispetto alla tariffa praticata nel 1944. Ci chiediamo quindi con quale diritto questa Società, che lascia regolarmente senz'acqua interi quartieri di Roma, possa pretendere ulteriori ed ingiustificati introiti. Sarebbe invece da augurarci una rigorosa inchiesta sulle inadempienze contrattuali e sulle speculazioni della Società stessa.

Parallelamente ingiustificate appaiono le pretese della S.R.G., proprio ora che le massaie, data l'insufficiente erogazione del gas, sono costrette a servirsi di legna e carbone, affrontando spese straordinarie non lievi.

L'esumazione della salma di Ottavio Morara

Domenica prossima, alle ore 9, avrà luogo al Verano l'esumazione della salma di Ottavio Morara, nobile e popolare figura di lavoratore che per 27 anni resse le sorti della Società di Mutuo Soccorso fra i Lavoratori del Libro.

La mesta cerimonia fornirà l'occasione per il recupero anche della rossa gloriosa bandiera della Società che, sottratta alla caccia data allora dalle squadre fasciste ai vessilli dei lavoratori, fu occultata nel 1927 entro la bara di Ottavio Morara e con lui è rimasta per 19 anni.

I soci della Mutuo Soccorso, gli amici e gli estimatori dello Scomparso sono pregati d'intervenire. Convegno ai cancelli del Verano.

Convocazioni di partito

VENERDI' 6

Sez. Celio: Tutti i comitati direttivi di cellula in sezione alle ore 18.

Commissioni femminili in Federazione.

Poligrafici e cartai: l'intercellulare, al completo, alle ore 18.30 in Federazione.

SABATO 7

Giardinieri: i comitati di cellula e i compagni della commissione interna del servizio giardini del Comune alle ore 17 in Federazione.

Chimici: le commissioni di lavoro dell'intercellulare alle ore 19 in Federazione.

I seguenti compagni, studenti medi: Olivieri, Tanale, Colonna, Mancini, Scudder G., Sacconi A. M., Colagrossi, Rossi, Muri, Varrone, Angelini F., Mechetti G., Cavaresso N., Oliva, Manesci, Camarda, Caparrini, Verdini, Cerletti, Alve alle 17 in Federazione per comunicazioni.

I compagni mutilati ed invalidi di guerra alle 17 in Federazione.

LUNEDIe 9

I responsabili organizzativi di sez. e i membri della commissione organizzativa passino alle ore 18 in Federazione (Salone). Sono all'o.d.g.: congressi di Sezione ed elezione dei C. D.

Riunioni Sindacali

OGGI ALLA C.d.L., piazza Esquilino 1:

Commissioni interne e fiduciari di azienda del settore commercio: ore 20.

Le commissioni interne dei dipendenti della ditta Vaselli (edili, metallurgici, autotrasportatori) ore 17.

SABATO 7 AL SINDACATO POLIGRAFICI E CARTAI, piazza Sonnino, 37:

Gli impiegati di tutte le aziende grafiche di Roma sono convocati alle ore 17,30 nei locali sociali.

DOMENICA 8 ALLA C.d.L., piazza Esquilino 1.

Lavoranti marmisti, ore 9.

Richiesta di notizie

Tutti i reduci dalla Jugoslavia che fossero in grado di dare notizie del soldato GALASSI Giancarlo — visto a Belgrado ai primi di maggio 1945 — sono pregati vivamente di fornirle al cognato Angelini Amilcare, Corso Umberto 303, telef. 683 370 - 681 617.

CALENDARIO DEL P.C.I. 1947

A cura della Commissione Stampa e Propaganda e della Amministrazione Centrale del Partito Comunista Italiano, verrà nel prossimo mese di dicembre, posto in vendita un Calendario per l'anno 1947.

Sarà composto di 6 fogli bimestrali in cartoncino più una copertina.

Ogni foglio recherà, nella parte superiore, la riproduzione in quadricromia di una pittura scelta tra le opere d'arte a soggetto storico, sociale.

La parte inferiore, completa di tutte le indicazioni utili, illustrerà particolarmente le date che si ricollegano ad avvenimenti di carattere storico, politico e sociale. Il suo modico prezzo (L. 60) lo rende accessibile alle tasche di quasi tutti i lavoratori che si troveranno tutto ciò che è legato al loro movimento di emancipazione.

Non manchi in ogni sezione, cellula, ufficio delle nostre organizzazioni di partito. Ma più ancora: in ogni casa di comunisti in ogni luogo dove un compagno lavora, lotta ed orienta alla lotta sia esso presente a fare maggiormente conoscere e ricordare fra tutti i lavoratori, il nostro grande Partito e la sua azione in difesa dei loro interessi.

Il prezzo di cessione del Calendario alle Cellule ed alle Sezioni viene fissato in L. 50 franco di porto. Le cellule e le sezioni che non l'abbiano già prenotato presso le rispettive Federazioni, possono inviare all'Amministrazione Centrale del Partito, Via delle Botteghe oscure 13, Roma, le prenotazioni che dovranno essere accompagnate dal relativo importo e saldo.

Per l'invio del denaro potrà essere anche utilizzato il C/C postale n. 1/7106 intestato alla Direzione del P. C. I.

Teatri - Cinema - Radio

"Casablanca"

Stavolta eravamo preparati: però certo cioè abbiamo tenuto, dopo le esperienze già avute, del fatto che questo film è giunto a noi con il premio dell'Accademia americana delle Arti e delle Scienze e con vari altri attestati di benemerenza. Ma nonostante la delusione c'è stata lo stesso. E' vero una cosa: che questo film, che si vanta di essere stato uno dei primi a portare sullo schermo il movimento clandestino, noi lo vediamo con alcuni anni di ritardo. Ma in ciò sta anche la sua condanna: se fosse stato un'opera d'arte non sarebbe superato nel tempo. Eppoi, per la verità, il movimento clandestino contro [illegible] per dare vesti drammatiche all'un [illegible] intrighi e di spionaggio che [illegible] ed una storia d'amore [illegible] Bacharach [illegible] Humphrey Bogart ed Ingrid Bergman [illegible] strano e sfumato. I [illegible] dire decisivo di [illegible] in [illegible] maniera all'appuntamento. Il [illegible] di ritrovare a Casablanca come [illegible] aveva frattanto aperto un locale notturno. Ed allora ella gli spiega: ama [illegible] all'appuntamento perchè proprio nel giorno [illegible] per la fuga era rimasto sano marito, un eroe della resistenza da lei creduto morto. Ora [illegible] e marito si trovano a Casablanca da dove sperano di [illegible] in America. Sam Bogart che, sacrificando l'amore alla causa, provvede alla coppia [illegible] mato permesso di [illegible].

«Casablanca» è, il 50 film di Michael Curtiz, ma è molto diverso dagli altri di Lui diretti. Si sente che di un movimento vero che non da modo di esternarsi troppo [illegible] tanti luoghi comuni di cui è infarcito, perchè di un «cast» ottimamente [illegible] la sceneggiatura, infine, è di quelle dette «di ferro» dove ogni cosa è prevista nei minimi particolari. Anche troppo prevista!

"Emilio Zola"

Le biografie di grandi personaggi storici sono sempre, o quasi, bivalenti: hanno cioè in loro favore l'interesse presentato dalla figura del protagonista e, a loro discapito, la difficoltà di coglierne e di esprimerne nei giusti termini la personalità.

Si tratta, d'altra parte, di scegliere. Fin dall'inizio, tra l'illustrazione pura e semplice dei fatti, o di parte di essi, occorsi nella vita del personaggio storico prescelto e la ricerca del valore umano del personaggio stesso. La prima via è indubbiamente la più facile ed è, altrettanto indubbiamente, quella che offre maggiori, se non esclusive, possibilità di «fare spettacolo». Questa via ha percorso William Dieterle, poco curante se l'opera veniva fuori scevra ed arbitraria e, quindi, nulla perfino dal punto di vista didattico. Seguendo in ciò il precedente, anche suo, di «Pasteur», «Zola», del resto, è posteriore di un anno a «Pasteur» del quale in tutto e per tutto ricalca lo schema narrativo.

La qual cosa non esclude che il film sia costruito con discreta abilità e che la comunicativa stupefacente della mimica di Paul Muni renda attento ed interessato lo spettatore normale avvezzo a non guardar troppo per il sottile.

Vice

"Delitto e castigo" per i lavoratori

Oggi alle 17 avrà luogo all'Eliseo la seconda recita che la compagnia Visconti, d'accordo con il Teatro, organizza per i lavoratori, a prezzi ridottissimi come a suo tempo pubblicato.

Si rappresenterà «Delitto e castigo» di Dostoievskij, che da quattro settimane riscuote un numero sempre di pubblico e di critica.

Fino alle ore 13 i biglietti sono in vendita presso la C.G.L. La sera alle ore 21 rappresentazione normale.

TEATRI

ARGENTINA: sabato 7 avrà luogo un concerto dell'orchestra della Scala diretta da Victor De Sabata — **ARTI:** ore 21: «Canada» di Viola — **ELISEO:** ore 17: «Delitto e castigo» (8: Dostoievskij) con Morelli, Stoppa, Renzoni, Palmer, ecc. Ultime repliche — **QUIRINO:** ore 21: «Sei personaggi in cerca d'autore» — **VALLE:** sabato ore 20.45: «Commedia con Carro e Abbe[illegible]» di M. Galliera (tel. 656261) — **TEATRO DEI BAMBINI:** domenica mattina ore 10.30 al Salone Margherita, Commedia Goldoni: «Il gatto e gli stivali».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Maggio e film: Cura — **CIRCO TOGNI:** ore 17 — **JOVINELLI:** comp. rivista sullo schermo: Pioggia — **MANZONI:** compagnia Scotti e film: La regina della Scala — **PRINCIPE:** comp. riv. e film: Notte d'incanto — **SALA UMBERTO:** varietà e film: Desiderio — **ROSA:** comp. riv. Ballerini e film: La banda di Hazzard.

CINEMA

Adriano: Il figlio di Montecristo — **Acquario:** Gli amanti del sogno — **Alba:** Tutto esaurito e settimanale INCOM — **Altieri:** I vendicatori — **Ambasciatori:** La signora Miniver — **Appio:** La signora Miniver — **Arenula:** Viaggio di nozze e doc. — **Astra:** Così finisce la nostra notte — **Attualità:** Casablanca — **Augustus:** Non tradirmi con me — **Aurelia:** I ribelli dei 7 mari — **Barberini:** La luna e sei soldi — **Brancaccio:** Le chiavi del paradiso — **Capranica:** Casablanca — **Capranichetta:** ore 16.30, 19, 21.30: Casablanca — **Cassiano:** La signora Miniver — **Centrale:** I forzati del mare — **Clodio:** Le conseguenze di un bacio — **Cola di Rienzo:** Gli amanti del sogno — **Colonna:** Paradiso proibito — **Colosseo:** Il tesoro segreto di Tarzan — **Corso:** Davanti a lei tremava tutta Roma — **Cristallo:** Gli amanti del sogno — **Delle Falci:** Come Robinson Crusoe — **Delle Terrazze:** La peccatrice — **Delle Vittorie:** Aquila nera — **Doria:** Ragazze folli e varietà — **Eden:** La carne e l'anima — **Excelsior:** Notre Dame — **Flaminio:** Il cavaliere di Lagardere — **Farnese:** Tarzan e le amazzoni — **Galleria:** Il figlio di Montecristo — **Giulio Cesare:** Gli amanti del sogno — **Imperiale:** dalle 16.30: Casablanca — **Induno:** Cina — **Iris:** Uragano all'alba — **Italia:** Sole — **La Fenice:** Il bandito — **Massimo:** Cina — **Mazzini:** Trovarsi ancora — **Moderno:** Sensazione: sala A: Le chiavi del paradiso; sala B: Aquila nera — **Moderno:** Davanti a lei tremava tutta Roma — **Nomentano:** Sotto 2 bandiere — **Novocine:** Il pensionante — **Nuovo:** La grande pioggia — **Odeon:** Pronto, chi parla? — **Odescalchi:** La luna e sei soldi e doc. — **Olimpia:** Emilio Zola — **Orfeo:** Teheran — **Ottaviano:** L'orgoglio degli Amberson — **Palazzo:** Avventure... domani — **Palestrina:** Aquila nera — **Parioli:** Figlio, figlio mio — **Planetario:** Sciuscià — **Politeama Margherita:** I forzati del mare — **Quirinale:** Lidia — **Quirinetta:** ore 16.30, 19, 21.30: «This above all» («Ho sognato un angelo») con Irene Dunne e Gary Grant. Documentario inedito — **Reale:** Le chiavi del paradiso — **Regina:** Uno scorsese alla corte del Gran Kan — **Rex:** Così finisce la nostra notte — **Rialto:** Il tesoro segreto di Tarzan — **Rivoli:** ore 15.30, 17.30, 19.45, 21.45: Il figlio di Montecristo (tel. 40583) — **Roma:** Addio amore — **Rosa:** La grande combattente e Maestri di ballo — **Sala Pio XI:** Viaggio di nozze e Il vagabondo — **Salone Margherita:** Danza a lei tremava tutta Roma — **S. Ippolito:** Carovana d'eroi — **Salario:** Maestri di ballo — **Salerno:** Scandalo per bene e La porta d'oro — **Savoia:** Le chiavi del paradiso — **Smeralda:** Topper — **Splendore:** Emilio Zola e doc. — **Supercinema:** Il cavaliere del sogno — **Trianon:** Notre Dame — **Trieste:** Sospetto — **Tuscolo:** Notre Dame — **Vulturno:** Il bandito — **XII Aprile:** La maschera sul cuore.

RADIO

RETE ROSSA (420.8) — Ore 12: Canzoni — 13.15: Orch. Vitale — 13.40: Cori da opere — 14.35: Canzoni — 15.10: Mus. romantica — 18.20: Capitan Matamoro — 19: Ritmi — 20: Attual. Opin. — 20.35: Concerto vocale-strument. — 20.50: Il convegno dei 5 — 21.55: Orch. Campese — 22.20: «Un cuore semplice» di Flaubert — 23.10: «Swing '46».

RETE AZZURRA (309.9) — Ore 13.15: Al caffè si discute di.... — 13.50: Mus. varia — 14.20: Mus. oper. — 18: Orch. Vojetta — 19.45: Orch. rionestra.